

Sig. Di Sacco,

Le sarei grato se mi chiarisse un dubbio circa la liceità di una dichiarazione che mi è capitato di fare ieri sera al mio circolo di bridge nel torneo settimanale di danese a squadre. Premetto che col mio compagno stiamo tentando di imparare a licitare la quinta nobile con 1 SA forcing e 2/1 forcing manche. Così come la licitiamo, l'apertore, dopo risposta 1 SA del compagno, ridichiara obbligatoriamente a partire da un decente 12; può passare se ha una mano tendenzialmente bilanciata e non particolarmente forte. Quando l'apertore ha una mano sbilanciata non ha mai problemi di ridichiarazione perché si comporta normalmente; il problema sorge con le 5332 decenti tipo: xx-ADFxx-Rxx-Rxx Axx-ADFxx-Rxx-xx In questi casi si ridichiara una terza minore: 2 fiori nel primo caso e 2 quadri nel secondo. Sorge qualche problema con la: ARxx-ADXXX-xx-xx In questo caso aprendo di 1 cuori su 1 SA Forzante non si può licitare 2 picche perché rever (ci sono solo 13 punti onori); 2 fiori mostra almeno tre fiori; infine 2 cuori da sistema è tassativamente sesto. Abbiamo trovato una soluzione (da Progetto Bridge) a questo problema che consiste nell'invertire solo sull'apertura di 1 cuori il significato delle risposte di 1 SA e di 1 picche, facendo sì che 1 SA mostri 4+ carte di picche, e 1 picche mostri invece 4-12 punti con 0-3 carte di picche. In questo modo, con la mano dell'esempio, sulla risposta di 1 SA (che mostra le picche) si appoggerà, mentre sulla risposta di 1 picche (che le nega) si replicherà 1 SA. A parte tutto, ieri mi sono anche sbagliato nel dare la risposta (era la prima volta che si provava questo passaggio dichiarativo), infatti avendo una sola carta di picche ho licitato 1 SA (mi ero del tutto scordato della convenzione) per cui sono sorti dei problemi al tavolo da gioco ed è stato chiamato l'arbitro. La licita è andata in questo modo: il mio compagno (Nord) apre di 1 cuori, l'avversario di destra (Est) passa, io licito 1 SA e il partner allerta spiegando all'avversario di sinistra (Ovest), il quale chiede informazioni sulla licita, che ho quattro carte di picche. Ovest quindi passa, il mio partner licita 2 fiori e io passo (se non ricordo male la mia mano è: x-x-ADF109x-Rxxxx) perché dopo l'errore di licita da me commesso ho ritenuto giusto passare; Ovest chiama 2 picche, il compagno passa come l'avversario di destra, io licito 3 fiori che rimane il contratto finale. Dopo l'attacco, quando scopro le mie carte, Ovest, giustamente, reclama l'intervento dell'arbitro dicendo di essere stato danneggiato dalla mia licita. L'arbitro interviene e fa proseguire il gioco della carta. A gioco ultimato (3 fiori più due per la mia linea), sempre Ovest riferendosi all'arbitro dice che per lui il risultato va bene così e non c'è bisogno di un suo ulteriore intervento. A questo punto vorrei chiederLe:

- 1) è umanamente e anche dal regolamento (pagandone poi le conseguenze) ammesso scordarsi una convenzione anche se ciò determina uno stravolgimento dell'intera licita? Questo glielo chiedo perché sembrava, udite alcune considerazioni di un avversario, che avessi fatto chissà che cosa;
- 2) ho fatto bene in prima istanza a passare sul 2 fiori del mio compagno, visto che avevo fatto in precedenza una licita involontariamente scorretta, o potevo ancora licitare?
- 3) dopo l'intervento avversario di 2 picche potevo licitare più "tranquillo", anziché dire solo 3 fiori con quella mano molto sbilanciata che poteva portare a manche a fronte di un'apertura del partner o dovevo ancora passare?
- 4) infine, quelle risposte così congegnate sull'apertura di 1 cuori e risposta di 1 SA sono vietate (così mi ha riferito l'arbitro) dal regolamento bridgistico in un torneo locale? E in un torneo nazionale?

Grazie per la cortese attenzione
Antonio Luperto

Caro sig. Luperto,

comincio a risponderLe dalla fine, così da sgombrare il campo da un primo dubbio: quelle risposte sono perfettamente lecite in ogni ambito, dato che, in estrema sintesi, non esiste alcuna restrizione all'utilizzo di qualsivoglia struttura dichiarativa dalla risposta in poi (in altre parole, le restrizioni riguardano solo le aperture e gli interventi).

Questo, quantomeno, con riferimento alla regolamentazione sistemi della FIGB, perché mi rimane invece da dire che le Associazioni hanno facoltà, per i soli tornei locali (ad esclusione dei simultanei, i quali, pur essendo classificati come locali ai fini della normativa sulle psichiche, sono esclusi da quanto segue per l'ovvio motivo che si deve giocare in tutta Italia con le stesse regole) di imporre restrizioni ulteriori. Se questo fosse dunque il caso della Sua Associazione, e se il relativo regolamento fosse stato opportunamente pubblicato, allora l'arbitro avrebbe avuto ragione a fare quell'affermazione, ma non così altrimenti.

Riguardo al problema oggetto della prima parte della lettera, c'è da dire che:

- a) Non c'è da pagare nessuna penalità quando ci si sbaglia a dichiarare, visto che gli errori non rappresentano in alcun modo una violazione del Codice (anzi, l'Articolo 40 dice espressamente il contrario). L'unica normativa che si potrebbe chiamare in causa cella circostanza è quella sulle psichiche (come già detto, e noto, queste sono vietate nei tornei locali), ma anche questo riferimento è fallace, dato che una psichica, per essere tale, deve essere volontaria, e questo, al di là delle Sue affermazioni in merito, non è evidentemente il caso.
- b) Lei era effettivamente in possesso di un'Informazione Non Autorizzata (INA), ovvero sapeva dalla spiegazione del compagno di essersi sbagliato nel licitare INT. Un giocatore in possesso di un'INA deve comportarsi come se ne fosse ignaro; nel Suo caso, continuando a licitare nell'ipotesi che la risposta di INT fosse invece corretta. Lei ha quindi usato quell'INA nel momento in cui è passato su 2F. come anche quando ha rialzato solo a 3F.

Lo ha tuttavia fatto evidentemente a Suo sfavore, e questo Le fa onore; sarebbe bello vedere un comportamento del genere da parte di tutti i giocatori, ma bisogna comunque rimarcare che quale ne fossero le commendevoli finalità, il Suo comportamento licitativo non era corretto, visto che era ispirato da quell'INA che abbiamo descritto.

- c) Sorge adesso il vero problema: se Lei non avesse – come detto per una finalità onorevole – utilizzato quell'INA, come avrebbe potuto svilupparsi la licitazione? Ricordo che quando un giocatore è in una condizione come la Sua, deve essere obbligato (a posteriori, dall'arbitro in fase di analisi della situazione tecnica) a selezionare, tra le possibili alternative, quella peggiore per la di lui linea. Nella circostanza, c'è un'alternativa limitativa a Sua disposizione che poteva facilmente produrre un disastro: la splinter a 3P (ricordi: Lei aveva il dovere di agire come se la risposta di INT fosse quella giusta, e dunque come un giocatore che, avendo in precedenza già mostrato una mano debole, si trovi nella necessità di descrivere un fortissimo appoggio e una mano adatta allo slam a dispetto dei valori minimi di cui alla risposta di INT. Per dire quanto questo sia vero, le offro una delle mille mani che si possono ipotizzare in mano al compagno: Ax Axxxx x ADxxxx, con la quale 6F sono pressoché di battuta, e 7 più che possibili, o: Ax Axxxx K Axxxx, dove 7F sono a stendere salvo la 3-0 di atout [78% dei casi favorevoli]). E' difficile dire come la licita potesse svilupparsi dopo 3P, ma credo che quello fosse il punto di partenza per ragionare sul punteggio arbitrale da assegnarsi, ed a meno che non fosse obbligatorio per voi raggiungere un contratto a F (unica possibilità: una sequenza nella quale, per il tramite di passaggi obbligati, il Suo compagno facesse una cue bid a F a livello di 5 o di 6 sulla quale Lei, per il quale quella licita era naturale, potesse passare; c'è un'alternativa complessa ma me lasci saltare per il momento), il risultato non poteva che essere uno zero sulla vostra colonna.



Rimango a Sua disposizione per ulteriori chiarimenti, e conscio del fatto che l'argomento non è dei più semplici, le offro il mio numero di telefono – 3927466622 – qualora volesse contattarmi di persona.

Cordiali saluti,
Maurizio Di Sacco